

La tragedia di Secondigliano

Ragazza iraniana morta in campo l'Ambasciata «Sì al rientro della salma»

IL CASO

Giuliana Covella

Le autorità iraniane si dicono pronte a rimpatriare la salma di Vida Shahvalad, la 21enne morta a Napoli, nel quartiere Secondigliano, insieme al fidanzato Vincenzo Nocerino, di 24 anni sabato scorso. Dopo l'appello lanciato - come scritto da "Il Mattino" - sia a nome dei familiari di Vida sia di Ahmad Bahramzadeh, un loro amico 28enne, dal papà di Vincenzo, Alfredo Nocerino, attraverso i microfoni di Radio Marte con lo speaker Gianni Simioli e il deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli, l'Iran ha annunciato che non vi sarà nessun ostacolo a trasferire nel Paese d'origine il corpo della ragazza. A darne notizia ieri è stata l'Ambasciata iraniana a Roma, che così ha scritto su X: «Non appena sarà reso noto il parere definitivo dell'autorità competente, le operazioni relative al trasferimento della salma, già per altro

LA SOLIDARIETÀ DEL SINDACO «ERA NAPOLETANA DI ADOZIONE PRONTI A DARLE DEGNA SEPOLTURA»

►Le autorità di Teheran: nessun ostacolo il corpo di Vida può tornare in patria

inizialmente avviate, verranno concluse al fine di permettere nel più breve tempo possibile il rientro delle spoglie in Iran».

IL POST

Nel post si legge inoltre che «le necessarie pratiche per il trasferimento della salma sono seguite con attenzione e celerità da parte dell'Ambasciata e delle autorità in Italia. Con l'auspicio che le vostre preghiere e il digiuno siano graditi al Signore, rinnoviamo i sentimenti di rammarico per la morte improvvisa di Vida, studentessa iraniana residente in Italia e di profondo cor-

doglio alla sua famiglia, ai suoi amici e alla comunità degli studenti residenti in Italia», conclude il tweet. L'appello era nato in seguito a un servizio giornalistico sulla morte della 21enne trasmesso da un tg iraniano opposto al governo, in cui Vida veniva descritta quasi come una "poco di buono". Un servizio che oltre a danneggiarne l'immagine e a diffondere notizie distorte in

Il garage in via Fosso del Lupo a Secondigliano, dove sono stati trovati morti i due fidanzati, la giovane iraniana Vida (nel tondo) e il napoletano Vincenzo.

►Il papà di Vincenzo: ho perso mio figlio era giusto aiutare quei genitori distrutti

merito al ritrovamento dei cadaveri della coppia (dicendo che sarebbero stati seminudi) aveva creato ansia e preoccupazione nella famiglia per il trasferimento della salma in patria.

IL COMUNE

Dopo l'accorato appello lanciato dal papà di Vincenzo Nocerino, trovato morto per asfissia da monossido di carbonio in una Panda parcheggiata in un box assieme alla sua fidanzata, anche il sindaco Manfredi ha fatto sapere di essere disponibile ad aiutare i familiari a far riposare in pace Vida. «Laddove la fami-

glia lo desideri, diamo la massima disponibilità ad accogliere la salma a Napoli e darle una degna sepoltura, perché la consideriamo una cittadina napoletana - ha detto Manfredi - Vida Shahvalad si era perfettamente inserita nella nostra comunità e merita rispetto e solidarietà da parte della città». Nell'esprimere «grande solidarietà e vicinan-

Incendio alla Riviera officina in fiamme



Alte fiamme e una colonna di fumo nero alla Riviera di Chiaia. Nella mattinata di ieri il fuoco è divampato in una storica officina della zona che ripara moto e ciclomotori. L'incendio in poco tempo si è propagato nel locale tra la paura dei residenti per la presenza di materiale infiammabile e motociclette in sosta. Sul posto è immediatamente intervenuta la polizia municipale guidata dal comandante Ciro Esposito per consentire l'intervento dei vigili del fuoco. Dopo il transito delle auto presenti nel traffico, la strada è stata temporaneamente chiusa per motivi di sicurezza, e ha riaperto dopo circa un'ora quando l'incendio è stato domato. Con ogni probabilità, secondo una prima analisi dei vigili del fuoco, saranno necessarie verifiche statiche per scongiurare il pericolo che le fiamme possano aver danneggiato la struttura dell'edificio. In ogni caso, per fortuna, almeno al momento non si è registrato alcun danno particolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za» ai genitori della ragazza, il sindaco ha sottolineato che «Vida era una studentessa ospitata a Napoli. Per quelle che sono le nostre competenze, ci auguriamo che le autorità iraniane e l'azione diplomatica del nostro Paese aiutino al rimpatrio».

IL PRESSING

A dare una forte spinta all'intervento dell'Ambasciata iraniana per i due fidanzati morti nel garage a Secondigliano è stato il deputato Francesco Borrelli, che aveva raccolto il grido di dolore di entrambe le famiglie nel corso della trasmissione condotta da Gianni Simioli su Radio Marte, dove era intervenuto il papà di Vincenzo. «Il pressing istituzionale ha prodotto un risultato concreto», ha detto il parlamentare. Intanto l'esito dell'autopsia dei due giovani è previsto per domani, solo dopo si potranno svolgere trasferimenti delle salme e funerali. «Abbiamo mobilitato anche il ministero degli Esteri - aggiunge Borrelli - e la risposta che abbiamo ricevuto è stata assolutamente positiva. Vincenzo e Vida si amavano. Lei studiava, era stimata e apprezzata. Purtroppo è stata dipinta, distorcendo totalmente quanto accaduto, per quella che non era. Adesso ci fa piacere che la stessa Repubblica Iraniana abbia espresso le condoglianze pubbliche». A ricordare Vida anche l'università in cui studiava, la Vanvitelli di Caserta, che stamattina alle 12 nel polo di viale Lincoln la ricorderà sospendendo le attività per un momento di riflessione dedicato alla 21enne. «Era una nostra studentessa, con un percorso didattico buono - sottolinea Lucio Gialanella, direttore del dipartimento di Matematica e fisica - Nel nostro ateneo abbiamo diversi studenti iraniani. Vida era felice del suo percorso di studi. La notizia della sua scomparsa ci ha fortemente scossi. Vogliamo ricordarla come una giovane e promettente allieva. Gli studenti hanno chiesto infatti di organizzare un minuto di raccoglimento e commemorazione per lei e noi lo abbiamo autorizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'UNIVERSITÀ VANVITELLI AUTORIZZATO UN MINUTO DI PREGHIERA E RACCOLGIMENTO

«Per noi questa è una sconfitta, malgrado la pena sia importante - incalzano le penaliste - Avevamo chiesto l'ergastolo perché riteniamo che Imperatore possa essere definito non solo una vittima dei reati mafiosi ma anche un martire: una persona che si sveglia la mattina per andare a lavorare e portare avanti la famiglia in maniera onesta in un città ma soprattutto nel quartiere in cui sono avvenuti i fatti, rende Imperatore un martire meritevole di ogni riconoscimento». In assenza di quell'aggravante - l'omicidio di matrice mafiosa - per l'operaio difficilmente potrà scattare il risarcimento normalmente previsto per le vittime innocenti di camorra.

Per questo odioso delitto Pipolo, in aula, chiese perdono ai familiari dell'operaio. Particolare fu la dinamica del ritrovamento della pistola usata, che - ha ricordato l'avvocato del pentito - fu proprio Pipolo a indicare in quale punto era stata nascosta, in una videocchiamata con i poliziotti che si erano recati nella località resa nota dal killer reo confesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio ucciso per errore a Ponticelli 26 anni al killer: «Non fu raid mafioso»

IL VERDETTO

Giuseppe Crimaldi

Alla lettura della sentenza, appena il presidente ha pronunciato la parola "condanna", dal settore dell'aula riservato al pubblico si è levato un applauso: era quello dei parenti di Antimo Imperatore, vittima innocente della ferocia camorrista, assassinato durante un raid che uccise anche un uomo legato ai clan della zona orientale. La terza sezione della Corte di Assise di Napoli (presieduta da Lucia La Posta) ha condannato a 26 anni di carcere il collaboratore di giustizia Antonio Pipolo, reo confesso del duplice omicidio.

LA DECISIONE

Una sentenza dura, che fa pochi sconti al pentito, le cui dichiara-



VITTIMA Antimo Imperatore

ESCLUSA L'AGGRAVANTE DELL'ASSOCIAZIONE A DELINQUERE CAMORRISTICA L'IRA DEI FAMILIARI: PER NOI UNA SCONFITTA

zioni stanno consentendo agli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia partenopea di decifrare altre azioni delittuose in un contesto violento e sanguinario come quello di Ponticelli.

La Corte ha escluso l'aggravante dell'associazione a delinquere di tipo mafiosa, anche in relazione al metodo in cui è avvenuto l'agguato. Sono state invece riconosciute la premeditazione e le attenuanti generiche. Quel raid, commesso nel pomeriggio del 20 luglio 2022 in un'abitazione del "Rione Fiat", suscitò grande scalpore anche per il coinvolgimento di un innocente: Imperatore si trovava a casa del vero obiettivo dell'agguato per installare una zanzariera: venne colpito alle spalle da Pipolo, che pochi istanti prima aveva ucciso Esposito, boss emergente nel panorama criminale più inquieto di Napoli.

L'operaio tentò una disperata fuga, ma venne freddato con alcuni colpi alla schiena dal killer, oggi pentito.

IN AULA

Il verdetto è stato emesso al termine di una camera di consiglio durata quasi due ore. Il dibattimento si era chiuso con l'arringa del difensore di Pipolo, l'avvocato Rosa Esposito che durante la discussione ha messo in evidenza tra l'altro che all'identità dell'esecutore materiale del duplice omicidio non si sarebbe potuti giungere senza le dichiarazioni rese dallo stesso imputato.

Per la parte civile che rappresentava la famiglia dell'operaio era presente l'avvocato Alessandro Motta (per Annunziata Lepre e Imma Imperatore, moglie e figlia della vittima) mentre l'altra figlia, Filomena, era rappresentata

dall'avvocato Concetta Chiricone. «Siamo soddisfatti della pena ma ci aspettavamo che questo duplice omicidio venisse riconosciuto per quello che è: un agguato di camorra», commentano gli avvocati Motta e Chiricone.